

Al Bi&Fest

Scola: «Così racconto i miei ricordi di Fellini»

Ettore Scola torna finalmente al lavoro. E lo fa con un film documentario su Fellini intitolato «Che strano chiamarsi Federico!», un ricordo/ritratto del maestro riminese a cui il grande regista campano sta lavorando prendendo spunto da una sceneggiatura scritta con le sue figlie, Paola e Silvia Scola. L'annuncio a Bari nel corso della quinta edizione del Bi&Fest diretto da Felice Laudadio di cui Scola è il presidente nonché l'autore del logo raffigurante proprio Fellini (a cui nel ventennale della sua scomparsa quest'anno il

Festival di Bari è dedicato). «La nostra amicizia nacque nella redazione del celebre giornale umoristico "Marco Aurelio" nel dopoguerra, io avevo solo 16 anni e Federico era già un affermato disegnatore satirico», racconta Scola. Tanti gli incontri, gli amici comuni come Mino Maccari, Sordi e Mastroianni, le visite di piacere sui set dei rispettivi film (Fellini aveva anche recitato per lui interpretando se stesso in «C'eravamo tanto amati») che hanno cementato e fatto durare nel tempo un rapporto di intensa familiarità. «Federico

era un grande bugiardo, un eterno Pinocchio che non è mai voluto diventare un bambino perbene», ha spiegato, «era un poeta impegnato nella ricerca a tutto campo del divino, ha nutrito il suo cinema di umanità e la sua vita di carnalità, poesia e irrisione, aveva un'attenzione costante per il mistero dell'uomo e cercava di raccontarlo, amava la realtà ma ne inventava una sempre più seducente per farle fare una figura migliore». Così, il film, spiega Scola, «intende sfatare tanti luoghi comuni su Federico, che è stato il più politico tra i no-

stri registi. Vogliamo rivolgerci idealmente ai giovani che lo conoscono e a quelli che vogliono conoscere meglio un regista che ha ispirato come nessun altro colleghi, scrittori e milioni di spettatori in tutto il mondo». Ricordi, memorie, frammenti, saranno ricostruiti e girati a Cinecittà e alternati a materiali di repertorio scelti dagli archivi delle Teche Rai e dell'Istituto Luce, coprodotto attraverso Roberto Cicutto insieme a Palomar e Rai Cinema.

fa.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amico Federico Fellini impegnato durante le riprese di un suo film

Il progetto

In «Che strano chiamarsi Federico» filmati d'epoca «per sfatare luoghi comuni»

